

● INTERVISTA A LUCIANO DACOME

Emergenza cimice, produttori disperati: «Così chiudiamo»

di Ilenia Cescon

Per l'agricoltura in questo momento è il pericolo pubblico n. 1, l'agente «killer» dell'annata frutticola 2019. Stiamo parlando della cimice asiatica, l'insetto proveniente dall'Estremo Oriente che sta mettendo in seria difficoltà la produzione di frutta del Nord Italia, a tal punto da paventare minacce di fallimento e chiusura di aziende padane da sempre leader nella coltivazione.

La Cooperativa agricola Lungadige Veneto di Badia Polesine (Rovigo), la cui produzione (principalmente basata su melo, pero e pesco, coltivati con metodo biologico e a difesa integrata) è estesa su 520 ettari tra le province di Rovigo, Padova, Verona e Mantova, ha portato la propria testimonianza attraverso un racconto a tratti desolante e allarmante, specificando precisazioni puntuali sulle necessità di un intervento immediato e preventivo rispetto alla prossima annata produttiva. Ne abbiamo parlato con il presidente, Luciano Dacome.

Presidente, sappiamo che la situazione è peggiorata rispetto al 2018, ci racconti in che termini.

Esattamente. Le aziende agricole stanno perdendo il controllo della situazione. L'emergenza è incalzante e diventa sempre più difficile contenere il fenomeno della cimice asiatica, esploso in misura endemica quest'anno. Un insetto fortemente insidioso per le colture frutticole. Attacca, infatti, direttamente il frutto, deformandolo e colpendo spesso il picciolo e (in questo caso) producen-

La produzione della Cooperativa Lungadige Veneto diminuirà quest'anno del 35% rispetto al 2018. Molti soci chiuderanno il fatturato 2019 a reddito «zero» e dovranno chiedere finanziamenti alle banche

done il distacco dal ramo, vanificando così la raccolta.

Parliamo di emergenza a ragion veduta. Si prevede che la produzione complessiva della nostra Cooperativa rispetto al 2018 diminuirà del 30-35%, passando da 280.000 a 200.000 quintali. Mediamente la riduzione della quantità di mele raccolte si aggira intorno al 40-45%, mentre quella di pere ha subito un calo che tocca il 70%. Ma quello che preoccupa maggiormente è il giro d'affari, quest'anno stimato intorno ai 7-8 milioni di euro, in netta riduzione rispetto ai 13 milioni dello scorso anno, nonostante

l'entrata di nuovi soci.

A cosa è dovuta la diminuzione del valore?

Oltre alle perdite dovute alla cascola precoce e al prodotto deformato, siamo costretti a fare i conti anche con la produzione residua che risulta comunque compromessa da ammac-



cature-suberificazioni generate dalle punture dell'insetto, specialmente su pero.

Il mercato tende a deprezzare la frutta che, alla vista, non risulta «perfetta», facendo slittare il prodotto a una fascia di qualità inferiore.

Di fatto, le aziende agricole sono costrette a offrire la frutta come genere di seconda qualità, a un prezzo in diminuzione del 50-60% rispetto allo standard di prima qualità generalmente proposto, ovvero vendere il prodotto alla trasformazione industriale, con una conseguente diminuzione del valore dell'80-90%.

Dinanzi a questa situazione, quali sono le prospettive per le aziende agricole?

Temiamo il peggio. Alcune aziende agricole rischiano di dover chiudere i battenti se la calamità persiste. Non potrebbero sopportare un'altra annata di deprezzamento e perdita di prodotto. Questo vale soprattutto per le realtà minori, per le piccole produzioni, ma tocca anche tutte le altre aziende.

Queste attività sono a forte rischio, in quanto chiuderanno il fatturato 2019 a reddito «zero» e saranno probabilmente costrette a chiedere finanziamenti alle banche. Per non parlare delle attività che presentano già debiti pendenti nei confronti di istituti finanziari: chi ha recentemente investito sull'azienda si troverà in netta difficoltà. È a rischio l'intera filiera frutticola del Veronese che potrebbe subire un suo drastico ridimensionamento.



Luciano Dacome

INCONTRO AL MIPAAFT TRA MINISTRA E ASSESSORI

Cimice: serve un Piano nazionale in Finanziaria

Quale soluzione è possibile attivare?

Certamente il settore frutticolo, per cercare di difendersi e risolvere questa calamità, deve essere compatto e coeso per fare proposte comuni e coordinate, ma soprattutto appoggiato dalle istituzioni pubbliche di riferimento e dall'ambiente accademico.

A tal proposito, al fianco dell'Università di Padova, stiamo avviando un protocollo di sperimentazioni che ci consentiranno di trovare (nel breve termine) una soluzione ottimale per la difesa preventiva, da mettere in campo già a partire dalla fine dell'anno in corso. Siamo obbligati ad agire tempestivamente, considerando il fatto che la cimice asiatica sverna con celerità e difficilmente si arrende alle temperature rigide dei periodi invernali.

All'interno della nostra Cooperativa abbiamo attivato, su 70 ettari di produzione, la difesa meccanica con reti anti insetto monofila, sostenendo gli agricoltori con finanziamenti a tasso «zero» restituibili in 3-5 anni.

L'effetto è sicuramente migliorativo e, su queste specifiche produzioni, siamo riusciti a limitare i danni, salvando il raccolto fino all'80-90%. Questo per due motivi: in primis l'insetto fatica a inserirsi e a raggiungere la pianta, in secondo luogo la rete genera un effetto trappola che non consente alla marmorata di volare altrove durante il trattamento. Questo vale sia per le colture biologiche sia per la difesa integrata.

Il sistema Alt'Carpo è probabilmente l'unico metodo in grado di assicurare una barriera per questo insetto e in risposta alla possibilità di usufruire di un nuovo finanziamento in conto capitale proveniente dai piani operativi, in questi giorni abbiamo raccolto richieste di adesione per coprire ulteriori 57 ettari di frutteto facenti parte della Cooperativa. Le richieste incalzano, ma i fondi a disposizione sono ridotti. Sarebbero opportuni interventi regionali nei Programmi di sviluppo rurale o addirittura a livello nazionale.

Parallelamente, ricordiamo l'importanza di agire in modo strategico nei trattamenti, effettuandoli nelle ore notturne, quando l'insetto ha le ali umide e fatica a muoversi e a rifugiarsi.

Ilenia Cescon

Il primo faccia a faccia tra Teresa Bellanova, ministro delle politiche agricole, e gli assessori regionali all'agricoltura si è svolto lo scorso 26 settembre al Mipaaft.

Assoluta disponibilità a un lavoro condiviso nel pieno rispetto della reciproca autonomia; incontri mensili per ottimizzare il confronto sui temi; bando alla logica emergenziale a vantaggio della definizione di piani di interventi concreti e rigorosi: queste le assicurazioni del ministro agli assessori.

All'ordine del giorno c'erano i tanti temi che preoccupano il settore: politica agricola comune, revisione del quadro finanziario poliennale per il periodo post 2020, emergenza cimice asiatica: «Dalla qualità delle scelte che saremo capaci di assumere – ha detto Bellanova prima di entrare nel vivo del confronto – dipende non la nostra fortuna personale, ma la qualità della vita di aziende, lavoratori, cittadini. Per questo chiedo a tutti noi di lasciar perdere le polemiche per concentrarci sul lavoro da fare: è tanto ed esige soluzioni. E ovviamente non partiamo da zero».

Servono risposte in tempi brevi

A tenere banco è stata soprattutto l'emergenza cimice asiatica. «La cimice asiatica sta provocando disastri alle coltivazioni di tutto il Nord. Abbiamo chiesto al ministro Bellanova l'istituzione di un Fondo nazionale straordinario come fatto da parte del Governo precedente per la xyllella in Puglia» hanno detto i rappresentanti regionali.

Gli assessori all'agricoltura di Lombardia, Veneto e Provincia autonoma di Trento, in particolar modo, hanno presentato una proposta unitaria: istituire un fondo straordinario per affrontare il tema della cimice asiatica.

«Oltre alle misure legate all'introduzione di antagonisti naturali – hanno detto – la cui efficacia sarà misurata nel medio-lungo periodo, servono risposte a stretto giro per sostenere le filiere colpite, l'ortofrutta in particolare, per indennizzare gli agricoltori, per



Secondo l'assessore all'agricoltura dell'Emilia-Romagna, Simona Caselli, i finanziamenti per l'emergenza cimice vanno trovati nella prossima legge finanziaria

potenziare la comunicazione istituzionale e per finanziare l'acquisto di difese meccaniche e la ricerca in tale ambito».

Vista l'entità economica dei danni, ha detto l'assessore dell'Emilia-Romagna Simona Caselli, «i finanziamenti andranno trovati in seno alla prossima legge finanziaria e noi vigileremo perché sia garantita la necessaria e congrua copertura al provvedimento».

«L'altra cosa importante – ha aggiunto Caselli – è che il tema è stato ritenuto di rilevanza nazionale, visto che tutte le regioni italiane hanno sottoscritto il documento delle Regioni del Nord. Siamo tutti consapevoli dell'assoluta urgenza di azioni concrete, per evitare che gli agricoltori decidano di espantare: un disastro economico-sociale cui si aggiungerebbe un disastro ambientale».

Un problema da portare in Europa

«Abbiamo ben chiara la gravità del problema e il danno che significa» ha concluso Bellanova. «Le nostre strutture sono a disposizione per costruire le azioni comuni necessarie. Questa non è un'emergenza regionale, ma nazionale ed europea, e per questo intendo discuterne anche a Bruxelles. Garantisco fin d'ora grande attenzione e massimo impegno».

Il primo appuntamento a livello comunitario sarà il Consiglio dei ministri agricoli il prossimo 14 ottobre. **A.A.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.